



Per amore della fede

di Gian Paolo Uras*

La morte di una persona può diventare segno di benedizione? Il sangue versato può essere considerato seme di nuovi credenti? Perché per salvarci Cristo ha dovuto morire in croce? Sono domande che rendono inquieto l'animo dell'uomo e che trovano risposta solo in una visione credente della vita e della storia.

Il 24 marzo, Giornata dedicata al ricordo dei missionari martiri, è una opportunità per riflettere su tutto questo. Quest'anno tale data coincide con la Domenica delle Palme, inizio solenne della Settimana Santa, momento culmine della vita di Gesù che, entrando a Gerusalemme, si avvia alla sua passione, morte e risurrezione.

Se prima di Cristo la morte ingoiava la vita dell'uomo per mai più restituirla, dopo Gesù quel tunnel buio non fa più così paura. Lui, infatti, non è tornato indietro come Lazzaro ma, provocando un'apertura è uscito dalla parte opposta facendo diventare la morte semplicemente un «passaggio-porta per la vita eterna»! Gesù aveva insegnato ai suoi discepoli che la vera vita nasce dall'amore sacrificale: «Se il chicco di grano non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la

propria vita, la perde, e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (Gv 12,24-25).

La celebrazione di questa Giornata è legata alla figura di Sant'Oscar Romero, assassinato esattamente il 24 marzo 1980 mentre celebrava la Messa e teneva tra le mani il calice del sangue di Cristo, simbolo del Suo sacrificio per tutta l'umanità. Monsignor Romero si era preparato a quel momento finale della sua vita con sentimenti di paura, ma allo stesso tempo con una profonda fiducia nel Signore. «Temo la debolezza della carne, ma chiedo al Signore serenità e perseveranza...L'altro mio timore riguarda i rischi per la mia vita. Anche se mi costa accettare una morte violenta, confido nella grazia di Dio. Gesù Cristo assistette i martiri e, se necessario, sentirò la Sua presenza anche nel mio ultimo respiro» (Omelia radiofoniche 1980).

La figura di San Romero continua ad essere un esempio di vicinanza agli emarginati e a quanti sono impegnati nell'annuncio del Vangelo. La sua testimonianza continua a parlare a tutti noi richiamandoci ad una vita cristiana autentica.

Secondo l'Agenzia «Fides», nel 2023 sono

stati uccisi nel mondo 20 missionari, tra cui 1 vescovo, 8 sacerdoti, 2 religiosi, 1 seminarista, 1 novizio e 7 tra laici e laiche. Come spesso succede, la maggior parte di queste morti era prevedibile, forse evitabile, ma pare che il martirio sia collegato ad una testimonianza che diventa quasi ineludibile. Anche Gesù è andato a Gerusalemme sapendo cosa gli sarebbe successo. La dedizione al Vangelo dei missionari martiri ci sfida a vivere una fede autentica, generosa e compassionevole. Quest'anno a partire dall'esperienza dei laboratori di formazione degli animatori missionari parrocchiali abbiamo voluto far memoria dei missionari martiri nelle «Via Crucis» missionarie. In varie parrocchie delle foranie coinvolte in questo percorso gli animatori missionari, in appoggio ai loro parroci, hanno collaborato insieme ad altri laici nella celebrazione di questi momenti speciali di preghiera comunitaria. La preghiera e l'intercessione dei santi martiri sia per tutta la Chiesa fonte di coraggio nella testimonianza di vita e nell'impegno missionario.

*Direttore Centro Missionario Diocesano

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Nel 2023 morti 20 missionari

I dati dell'Agenzia «Fides» raccontano delle difficoltà nel testimoniare la fede, anche a costo della propria vita



Territori 3

La Via Crucis al colle di Tuvixeddu

La parrocchia di sant'Avendrace ha ripetuto il rito nell'antica necropoli, luogo caratteristico di Cagliari



Chiesa 7

Consiglio permanente Cei

Il cardinale Zuppi ha chiesto maggiore attenzione verso chi vive una condizione di difficoltà. «Serve un nuovo welfare»



Regione 9

L'incerto futuro del trasporto aereo

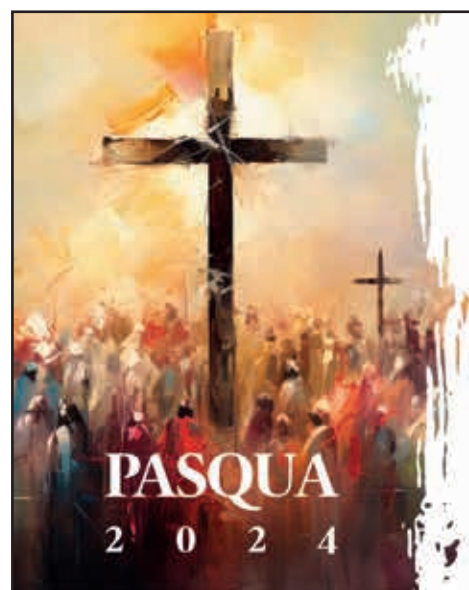
La prossima Giunta, a guida Todde, avrà poco meno di un mese per capire come mettere mano alla continuità sarda



Cultura 11

La «Tosca» di Puccini al Lyrico

Sotto la direzione di Beatrice Venezi, l'opera riprende la produzione realizzata cinque anni prima



DOMENICA 24 MARZO

10.00 Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme Chiesa di Santa Lucia e processione verso la Cattedrale
10.30 Messa - Cattedrale

GIOVEDÌ 28 MARZO

09.00 Ora Terza e processione - Chiesa di Santa Lucia
10.00 Messa Crismale - Cattedrale
16.00 Messa nella Cena del Signore - Carcere di Uta

VENERDÌ 29 MARZO

09.00 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine - Cattedrale
10.00 Via Crucis - Carcere di Uta
14.00 Ora Nona e ricezione Crocifisso S. Giovanni - Cattedrale
19.00 Celebrazione della Passione del Signore - Cattedrale

SABATO 30 MARZO

09.00 Ufficio delle letture e Lodi Mattutine - Cattedrale
10.00 Rito de "Su Scravamentu" - Cattedrale
21.00 Veglia pasquale nella notte Santa - Cattedrale

DOMENICA 31 MARZO

08.30 Messa - Carcere di Uta
11.00 Messa - IPM Quartucciu
18.30 Il Vesperi - Cattedrale
19.00 Messa nella Resurrezione del Signore con la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti. Cattedrale



Quelle 20 vite donate nel nome di Gesù Cristo

La 32^{ma} Giornata dei missionari martiri ci ricorda il prezzo da pagare per testimoniare la fede

Nel 2023 sono stati uccisi nel mondo 20 missionari: 1 vescovo, 8 sacerdoti, 2 religiosi non sacerdoti, 1 seminarista, 1 novizio e 7 tra laici e laiche. Anche se gli elenchi compilati da «Fide» sono sempre aperti ad aggiornamenti e correzioni, si registrano 2 missionari uccisi in più rispetto all'anno precedente. Secondo la ripartizione continentale, quest'anno il numero più elevato torna a

registrarsi in Africa, dove sono stati uccisi 9 missionari: 5 sacerdoti, 2 religiosi, 1 seminarista, 1 novizio. In America sono stati assassinati 6 missionari: 1 vescovo, 3 sacerdoti, 2 laiche. In Asia sono morti, uccisi dalla violenza, 4 laici e laiche. Infine in Europa è stato ucciso un laico. Come negli anni precedenti, l'agenzia «Fides» usa il termine «missionario» per tutti i battezzati, riconoscendo che «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione» (papa Francesco, Esortazione apo-

stolica «Evangelii gaudium», 120). Del resto l'elenco annuale di «Fides» da tempo non riguarda solo i missionari «ad gentes» in senso stretto, ma prende in considerazione tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, anche quando ciò avviene non espressamente «in odio alla fede». Per questo si preferisce non utilizzare il termine «martiri», se non nel suo significato etimologico di «testimoni», per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro proponendoli, dopo un attento esame, per la beatificazione o la canonizzazione. Uno dei tratti distintivi che accomunano la maggior parte degli operatori pastorali ucci-

si nel 2023 è senza dubbio la loro normalità di vita: non hanno compiuto cioè azioni eclatanti o imprese fuori del comune che avrebbero potuto attirare l'attenzione e farli entrare nel mirino di qualcuno. Scorrendo le poche note sulla circostanza della loro morte violenta troviamo sacerdoti che stavano andando a celebrare la Messa o a svolgere attività pastorali in qualche comunità lontana; aggressioni a mano armata perpetrate lungo strade trafficate; assalti a canoniche e conventi dove erano impegnati nell'evangelizzazione, nella carità, nella promozione umana. Si sono trovati ad essere, senza colpa, vittime di sequestri, di atti di terrorismo, coinvolti in sparatorie o violenze di diverso tipo. In questa vita «normale» vissuta in contesti di povertà economica e culturale, degrado morale e ambientale, dove non esiste il rispetto per la vita e per i diritti umani, ma spesso è norma solo la sopraffazione e la violenza, sono stati accomunati anche da un'altra «normalità», quella di vivere la fede offrendo la loro semplice testimonianza evangelica come pastori, catechisti, operatori sanitari, animatori della liturgia, della carità... Avrebbero potuto andare altrove, spostarsi in luoghi più sicuri, o desistere dai loro impegni cristiani, magari riducendoli, ma non lo hanno fatto, pur essendo consapevoli della situazione e dei pericoli che correavano ogni giorno. Ingenui, agli occhi del mondo. Ma la Chiesa, e in definitiva il mondo stesso, vanno avanti grazie a loro, che «non sono fiori spuntati in un deserto», e ai tanti che, come loro, testimoniano la loro gratitudine per l'amore di Cristo traducendola in atti quotidiani di fraternità e speranza.

©Riproduzione riservata

IL 29 MARZO SIAMO CHIAMATI A SOSTENERE I CRISTIANI DI TERRA SANTA

Venerdì la «Collecta pro Locis Sanctis»

La «Colletta per la Terra Santa», nasce dalla volontà dei papi di mantenere forte il legame tra tutti i Cristiani del mondo e i Luoghi Santi.

La Colletta, che tradizionalmente viene raccolta nella giornata del Venerdì Santo, è la fonte principale per il sostentamento della vita che si svolge intorno ai Luoghi Santi.

Le offerte raccolte dalle parrocchie e dai Vescovi vengono trasmesse dai Commissari di Terra Santa alla Custodia di Terra Santa

che verranno usate per il mantenimento dei Luoghi e per i cristiani di Terra Santa, le pietre vive di Terra Santa.

La Custodia attraverso la Colletta può sostenere e portare avanti l'importante missione a cui è chiamata: custodire i Luoghi Santi, le pietre della Memoria, e sostenere la presenza Cristiana, le pietre vive di Terra Santa, attraverso tante attività di solidarietà. San Paolo VI, con la sua Esortazione Apostolica «Nobis in animo» (I bisogni delle Chiese in

Terra Santa del marzo 1974, diede una spinta decisiva in favore della Terra Santa.

In linea con i suoi Predecessori Montini lodò il lavoro dei francescani ed insistette sul bisogno di maggior cooperazione da parte del mondo cristiano, dal momento che, soprattutto a partire dall'inizio del diciannovesimo secolo, i francescani hanno aumentato le loro attività «sociali, caritative, culturali e di beneficenza» in Terra Santa ed i cristiani locali sono sprovvisti di mezzi.

Tra le indicazioni che l'allora Papa aveva dato una era intenerente tutte le chiese, nelle quali deve aver luogo una colletta il Venerdì Santo o in qualche altro giorno, con lo scopo di «mantenere non solo i Luoghi Santi, ma anche ogni attività pastorale, benefica, educativa e sociale che la Chiesa svolge in Terra Santa per beneficiare i fratelli cristiani e la popolazione locale».

La colletta deve essere consegnata al più vicino Commissariato di Terra Santa, la cui attività è ritenuta efficace. Infine una sol-

lecitazione per la Congregazione per le Chiese Orientali che dovrà garantire che «la Custodia di Terra Santa e la gerarchia locale, nel rispetto delle sue competenze, possano continuare il loro lavoro, consolidarlo e ulteriormente rafforzarlo».

Negli ultimi anni, l'80% delle collette ricevute dai francescani sono state destinate ad opere pastorali e sociali e solo il 20% ai Santuari.

La Custodia riceve solo il 65% delle collette, mentre il restante 35% è destinato ad altre istituzioni che operano in Terra Santa. Le attività del Patriarcato Latino, per mandato della Santa Sede, sono sostenute dai Cavalieri del Santo Sepolcro e da altre istituzioni. In questi ultimi anni, in particolare dallo scorso ottobre, la situazione è diventata molto complicata e il Patriarcato Latino così come i francescani della Custodia hanno necessità di sostegno materiale che può arrivare anche attraverso la colletta del Venerdì Santo.

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Fondazione Kalaritana Media
C/o Curia diocesana
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/523844
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Carla Piccaiu, Ivana Angioni,
Gianni Serri, Fabio Figus.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Emanuele Mameli
Fabio Trudu, Gian Paolo Uras,
Nolly Jose Kunat, Andrea Pala,
Luisa Rossi, Andreina Pintor
Maria Luisa Secchi, Lorenzo Musu
Maurizio Orrù, Maria Chiara Cugusi,
Emanuele Mameli, Mario Girau,

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776
Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO
Al numero di fax 070 52843202
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 19 marzo 2024
alle Poste il 20 marzo 2024

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



GERUSALEMME (FOTO SIR/MARCO CALVARESE)

RINNOVATO IL RITO DELLA VIA CRUCIS LUNGO LA NECROPOLI

La passione di Cristo sul colle di Tuvixeddu

DI ANDREA PALA

La suggestiva necropoli cagliaritana di Tuvixeddu ha fatto da scenario, per il terzo anno consecutivo, alla «Via Crucis» organizzata dalla parrocchia cittadina di Sant'Avendrace.

Un nutrito gruppo di fedeli ha preso parte all'intenso momento di preghiera che ricalca la via della Passione di Gesù, articolato nelle tradizionali 14 stazioni, dove la meditazione e la preghiera personale sono momenti molto intensi e toccanti per ciascun partecipante.

«L'iniziativa – afferma don Alessandro Simula, parroco di Sant'Avendrace – è nata nel 2022 con l'intento di valorizzare la necropoli come luogo di spiritualità. Non solo come luogo

meramente archeologico, il cui valore è ormai universalmente conosciuto, o semplicemente turistico. Mi sembra inoltre opportuno sottolineare che, fra la necropoli e il colle di Tuvixeddu e il quartiere di Sant'Avendrace c'è un solido e forte legame che affonda le sue radici nei secoli. I vari ambienti del sito hanno infatti offerto, in varie epoche storiche, rifugio agli abitanti del quartiere. Anche dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale quanti non avevano più un tempo hanno trovato dimora nei vari anfratti della necropoli. Un legame dunque solido che ci è sembrato però giusto e doveroso recuperare anche da un punto di vista della preghiera e della meditazione intorno alla Passione e Morte di Cristo Gesù».

Le 14 stazioni della «Via Crucis» sono state collocate lungo diversi punti del sentiero che, in alcuni punti, offre uno scorcio incantevole sulla città. Ma lo sguardo, durante la «Via Crucis» è sempre fisso sulla immensa parete rocciosa che sovrasta l'intera necropoli. E, per un attimo, sembra di essere immersi proprio in quegli spazi dove Gesù ha iniziato la sua salita per il Calvario.

Preziosa è stata l'opera realizzata dal gruppo scout Cagliari 5. I suoi giovani componenti, anche quest'anno, hanno realizzato le croci relative alle stazioni, rette da alcuni suoi componenti per il tempo necessario alla preghiera, al canto e alla meditazione. I lettori hanno avuto il compito di sottolineare, con la propria voce, ogni fatto rievocato nelle



LA VIA CRUCIS A TUVIXEDDU (FOTO C. PICCIAU - I. ANGINI)

14 stazioni, accompagnato dalle meditazioni. «La «Via Crucis» in questo sito – sottolinea don Alessandro – nasce quindi per ristabilire un contatto con questo sito, un legame e anche una sorta di riconciliazione con questo luogo che sovrasta il nostro quartiere. Lo associo personalmente, insieme ai parrocchiani, al Golgota. E constato che davvero questo sito agevola la spiritualità, perché la sua conformazione fisica ricorda

veramente tantissimo il luogo dove Gesù è stato crocifisso. E la preghiera ne acquista quindi un importante valore aggiunto. Mi verrebbe da sottolineare che, sicuramente, la necropoli di Tuvixeddu, è un luogo caratterizzato dall'intensa spiritualità, oltre all'enorme valore dal punto di vista archeologico e monumentale, ben riconosciuto in tutta l'area mediterranea».

©Riproduzione riservata

Dietro la croce come al Sepolcro

Ospitate nell'Orto Botanico le 14 stazioni verso il Calvario

L'Orto Botanico di Cagliari ha accolto la «Via Crucis» organizzata dalle parrocchie dell'Annunziata e di San Francesco d'Assisi. Un momento di preghiera scandito dalle 14 stazioni che, anche quest'anno, è stato organizzato lungo i sentieri che caratterizzano la struttura situata nel cuore della città. «Sta diventando sempre più un momento tradizionale per le nostre due parrocchie – afferma padre Daniele Giombini, religioso appartenente all'ordine dei frati conventuali minori e guida di queste due comunità cagliaritane – e non smettiamo mai di ringraziare il Signore per poter vivere questo intenso momento di preghiera in questa suggestiva cornice. Una «Via Crucis» che, per tradizione, è quella del Santo Sepolcro, quindi molto particolare, perché ogni stazione rimanda a un preciso luogo della città di Gerusalemme».

Il rimando a siti storici offre dunque una particolare prospettiva a questa «Via Crucis», promossa dalle due comunità rette e pone l'accento su alcuni principali fatti che, quest'anno, interessano l'ampia famiglia religiosa che si ispira agli insegnamenti di san Francesco d'Assisi, la cui attualità è sempre più significativa proprio in virtù del suo messaggio che, in 800 anni, viene ancora portato all'attenzione dei fedeli dagli ordini religiosi francescani presenti in tutto il mondo.

«Abbiamo deciso di vivere questa «Via Crucis» – sottolinea padre Daniele Giombini – con lo sguardo rivolto, insieme ai fedeli, a due precise prospettive. Quest'anno ricorrono infatti l'800mo anniversario delle stimmate di San Francesco. Un segno, questo, del grande amore del nostro fondatore per Cristo che arriva fino alla Croce. In secondo luogo, ma non per questo meno importante, abbiamo ripercorso il



UNA STAZIONE ALL'ORTO BOTANICO

cammino di Cristo fino al Calvario con uno sguardo attento a quanto sta accadendo in Terra Santa, ancora flagellata dalle guerre e dall'odio fra popolazioni. Nella preghiera non è quindi mancata la richiesta del dono della pace per i nostri fratelli, non solo cristiani, che abitano il Medio Oriente martoriato dai conflitti. Abbiamo elevato la nostra preghiera anzitutto con speranza e con una preghiera accorata al Signore perché giunga la pace in questi luoghi santi».

A. P.

©Riproduzione riservata

Da San Carlo il dono ai reclusi del carcere di Uta

La parrocchia di San Carlo Borromeo ha raccolto beni non deperibili per donarli ai reclusi del carcere di Uta.



Via Crucis cittadina

Venerdì 22 marzo, alle 20.30, dalla chiesa dei santi Giorgio e Caterina, in via Francesco Gemelli a Cagliari, «Via Crucis» cittadina, presieduta dal vescovo monsignor Giuseppe Baturi, con arrivo nel piazzale d'ingresso della Facoltà teologica.

Le meditazioni a cura dei docenti di religione cattolica.

Processione dei Misteri /1

Venerdì 22 marzo, dalle 16, il centro storico di Cagliari viene attraversato dalla processione dei misteri, a cura dell'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso. Dalla piazza san Giacomo, nel quartiere di Villanova, ha inizio la processione dei simulacri che rappresentano i vari momenti della passione e morte di Gesù Cristo.

Processione dei Misteri /2

Martedì 26 marzo, dalle 15.30, dalla chiesa di san Michele in via Ospedale ha inizio la processione dei misteri curata dalla Congregazione degli Artieri. Lungo le strade del centro storico cittadino vengono portati in processione gli antichi simulacri con soste previste nelle sette chiese collocate in altrettanti punti nel cuore di Cagliari.

Sant'Efisio

Lunedì 1 aprile, l'Arciconfraternita del Gonfalone scioglie il rito fatto dalla cittadinanza alla fine del '700 portando in processione il simulacro di sant'Efisio verso la Cattedrale, con partenza alle 8 dalla chiesa dedicata al martire guerriero. All'arrivo in duomo è prevista la Messa, alla quale fa seguito la cerimonia di scioglimento del voto.

NELLA PARROCCHIA DEL SS. REDENTORE DI MONSERRATO

Pregheira, elemosina e digiuno: una cosa sola

Continuità nella tradizione al SS. Redentore. Infatti, da qualche settimana è stato attivato il servizio Caritas, dapprima con la raccolta di indumenti, poi con la Giornata Caritas parrocchiale. Diversi negozi e supermercati di Monserrato e non solo ma anche grossisti e magazzini, hanno dato la loro disponibilità per l'attivazione di un «carrello solidale», in cui le persone hanno depositato alimenti e beni di prima necessità. Si è generata, una vera e propria gara di solidarietà il cui bilancio è stato molto positivo e la parrocchia è diventata, un vero centro di raccolta e smistamento di beni diversi. Il grande cuore dei parrocchiani, ancora una volta non si è smentito e, il bilancio dell'iniziativa, è stato molto positivo. All'appello

lanciato dal parroco, don Nicola Ruggeri, si è formato un nutrito gruppo di volontari impegnati nella raccolta, nel trasporto, nell'inventario e nella sistemazione delle donazioni. In Quaresima, si sente maggiormente, il bisogno di farsi prossimo a coloro che si trovano in difficoltà, per ritrovare uno spirito di fratellanza e vicinanza che è proprio della fede cristiana ma che, a volte, è soffocata dalla frenesia e dalle mille incombenze delle nostre giornate che ci distraggono dall'essenziale. Settimane di preghiera, di riflessione sulla passione di Gesù e di formazione, hanno risvegliato il senso più profondo della fraternità e della partecipazione. Il progetto della Caritas parrocchiale, come è stato pensato dal parroco che, forma e coordina il gruppo di volontari e

a cui spetta il compito di discernimento, è stato istituito in stretta collaborazione con la Caritas diocesana e nel progetto prevede tre linee di azione: il sostegno attraverso il vestiario, quello alimentare e la creazione di uno sportello di ascolto vero e proprio, rivolto anche all'aiuto per piccoli bisogni di compilazione di moduli, per il disbrigo di semplici pratiche burocratiche e così via. Il gruppo ha bisogno di un suo governo e una propria struttura, che nelle prossime settimane verrà definito nei particolari e ci sarà l'attribuzione dei diversi incarichi di responsabilità dei settori in cui si articola a partire dalle competenze pregresse nel campo della solidarietà dei componenti, alle attitudini personali, della disponibilità del servizio, alle esigenze e divisione dei



VOLONTARI DI MONSERRATO (FOTO G. SERRI)

compiti in relazione alla gestione di eventuali fondi, alla comunicazione, alla promozione e al marketing. Il gruppo, benché autonomo rispetto alle diverse attività della parrocchia, ne rappresenta un particolare aspetto, quello della carità intesa non solo come aiuto ma, soprattutto come elemento fondamentale della preparazione alla Pasqua. Nel messaggio per la Quaresima, papa Francesco dice

«È tempo di agire e in Quaresima agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la parola di Dio e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito... Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti ma un unico movimento di apertura». Questa è la strada da seguire.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

«Matrioska» e «Il Sicomoro»: sinergia dalle grandi potenzialità



LE MAGLIETTE REALIZZATE DALL'ASSOCIAZIONE «MATRIOSKA»

Un gruppo composto di migranti, attraverso un progetto di inclusione sociale e di informazione lavorativa, ha iniziato un percorso lavorativo attraverso corsi di formazione sartoriale. Questo pro-

getto nasce grazie all'intuizione dell'Associazione «Matrioska» in collaborazione sinergica con la cooperativa «Il Sicomoro», le quali hanno il sostegno finanziario del comune di Quartu Sant'Elena. Le due associazioni

sarde operano su tutto il territorio regionale per l'inclusione di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale. L'iniziativa e progetto imprenditoriale è denominato «Mens sana in corpore migrantis su stoffa». Le due realtà associative hanno creato le condizioni affinché un gruppo di migranti provenienti dal Bangladesh e dal Gambia potessero inserirsi nella creazione di una mirata collezione moda di magliette e borse al fine di un concreto e fattivo percorso lavorativo. Le borse cucite interamente nel laboratorio «La Matrioska» sono realizzate con cotone wax e dal riciclo di cotone bianco offerto dall'associazione «Cuoremondo». Anche le magliette, pezzi unici, sono realizzate con tecniche artigiane

realizzate con tecniche artigianali. L'ambizione dei migranti è quello di creare una Casa di Moda nel segno dell'auto-imprenditorialità, che i migranti possono (e devono ambire). Ha partecipato all'evento l'Assessore ai Servizi Sociali, Marco Camboni, che ha commentato la pregevole iniziativa che ha il compito di «lanciare, attraverso questa lodevole iniziativa messaggi di inclusione sociale e di progettualità, che il Comune di Quartu stimola e promuove da tempo». Anche il sarto Mamadou Bah, proveniente dal Gambia, ha voluto ringraziare le associazioni sarde che gli hanno permesso di conoscere questa nuova attività sartoriale che non avrebbe mai pensato di intraprendere. Le due presidenti delle associazioni, Elisabetta Dessi

(«Matrioska») e Stefania Russo («Il Sicomoro») contente ed emozionante hanno annunciato per la prossima primavera una collezione di magliette e borse per la spesa. Le due associazioni sarde, oggi giorno, traggono il loro sostentamento finanziario grazie bandi e progetti internazionali, che permettono possibili progetti di inclusione sociale e robuste progettualità per coloro che vivono il processo migratorio. Naturalmente il lavoro da svolgere è lungo ed impegnativo, ma le due dirigenti regionali, grazie alla loro formazione professionale e culturale, hanno le caratteristiche e requisiti per un degno inserimento nelle politiche attive dell'integrazione.

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata

«Come si fa a ricevere il battesimo?». È la domanda di Eros Valentino



Il nostro viaggio per conoscere i giovani della nostra diocesi, che in questa Pasqua diventeranno cristiani, ci porta a Villa San Pietro.

Ci raggiunge la storia di Eros che assumerà il nome cristiano di Valentino.

«Don, come si fa a ricevere il battesimo?». Così che il giovane Eros ha esposto la sua richiesta al suo parroco, don Nicola Solla subito dopo la celebrazione delle Cresime in paese. «Sento il forte desiderio di diventare cristiano».

Una richiesta che, come sempre avviene, sorprende e fa toccare con mano come intimamente e profondamente il Signore continua ad incontrare e trasformare.

«A me, giovane sacerdote - continua don Nicola - non era mai capitato di seguire un catecumeno nel percorso verso i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Dal allora e fino ad oggi sto accompagnando Eros e lui, con entusiasmo e curiosità, ha deciso di farsi con-

durre attraverso questo meraviglioso viaggio che è la fede».

Per Eros la scelta è abbastanza chiara: «Desideravo diventare figlio di Dio fin da piccolo ma le vicissitudini della vita non hanno permesso che questo desiderio diventasse realtà. Sto imparando che il Signore si ritrova nelle piccole occasioni, forse anche casuali, che la vita ci chiede di vivere. Ogni giorno mi affido al Signore attraverso la preghiera e a lui porto me stesso, la mia famiglia e i miei buoni propositi».

Eros, su suggerimento dei suoi padrini, ha scelto il nome di Valentino, proprio in prossimità del Rito di Elezione di qualche settimana fa.

Certamente per la sua storia d'amore con la fidanzata che lo sta accompagnando in questo percorso di fede: molto di più per la scoperta dell'amore di Dio che sta davvero illuminato la sua vita donandole un nuovo e decisivo significato

Don Emanuele Mameli

©Riproduzione riservata

UNA MOSTRA NELLA CHIESA DEL SANTO SEPOLCRO IN CITTÀ

«No alla guerra, per la pace: la fossa di Bucha»

Si intitola «No alla guerra, per la pace» – La fossa comune. Bucha 2022», la mostra dell'artista Lorenzo D'Andrea, visitabile nella chiesa del Santo Sepolcro a Cagliari. «L'idea della mostra - spiega l'artista - è nata all'indomani della guerra in Ucraina, e in particolare dell'eccidio di Bucha nell'aprile 2022, per esprimere l'orrore e il rifiuto di quella guerra e di tutte le altre guerre in corso, le cui prime vittime sono sempre le donne, e per cercare di dare un messaggio di speranza, oltre l'orrore e la disumanità».

Sullo sfondo, «i ripetuti appelli per la pace, inascoltati, lanciati da papa Francesco - continua D'Andrea -. Come scrive lo stesso Papa nel messaggio inserito nel

catalogo di questa mostra «(...) La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. (...) Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace».

L'esposizione, che resterà aperta fino a fine aprile, si compone di una grande tela principale (6m x 3m) rappresentante il massacro di Bucha, di 32 crocifissi disegnati su carta antica e di due ritratti di papa San Giovanni Paolo II e di papa Francesco.

«La fossa comune - scrive l'arci-

vescovo Baturi nella sua introduzione al catalogo della mostra - è l'emblema della follia omicida della guerra: la singolare persona dell'assassinato è annullata in un ammasso che vuol cancellarne il nome e la memoria. Il loro gesto, la smorfia del volto e le mani protese chiedono di non essere dimenticati, rivendicano l'identità di una storia. Invocano pietà, gridano il nome, cercano un via d'uscita dalla buca in cui l'odio li ha accumulati. Le vittime vogliono essere riconosciute». «Anche in quella fossa - ricorda monsignor Baturi - è sceso il Crocifisso per dare un nome nuovo ed eterno a quei suoi figli. L'opera di Lorenzo D'Andrea merita ammirazione, denuncia la follia del male e sostiene la speranza. (...) L'opera è grido e pro-



L'APERTURA DELLA MOSTRA

fezia dei cieli nuovi e terra nuova che ogni uomo brama». «Questa mostra - afferma don Marco Lai, parroco di Sant'Eulalia - è l'ennesimo messaggio di speranza dell'artista. Egli nelle sue opere riesce a raccontare l'essenziale, l'umana disperazione di fronte all'orrore indicibile della guerra, con un'attenzione profonda all'at-

tualità che segna i nostri tempi, e con uno sguardo profetico. D'Andrea, attraverso le sue opere, ci invita a prendere coscienza che il male esiste e, allo stesso tempo, ad avere la certezza che il bene è più forte di esso».

In collaborazione con
Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

A Seuni «Su Scravamentu» coinvolge l'intero paese



LA FACCIATA DELLA PARROCCHIA DI SEUNI

«Tenere accesa la lampada della fede». È questo l'obiettivo principale dell'azione liturgica de «Su scravamentu siunesu», in programma al crepuscolo del prossimo venerdì santo nella parrocchia dedicata a Santa Vittoria nel piccolo borgo di Seuni. Una tradizione riproposta da monsignor

Gianfranco Zuncheddu, attuale cappellano della parrocchia, che coinvolgerà praticamente tutti i 110 residenti della frazione di Selegas. Un rito ancora più significativo, interamente in lingua sardo-campidanese, che ripercorre la passione e morte di Cristo fino al dialogo mattutino tra il Risorto e Maria Maddalena:

«O femia bona, poita ses pran-gendu? Chi ses circhendu, nara, de a mengianu?» «Maistu! Tu ses biu - risponde la donna - Maistu miu, Gesusu!».

Su «Scravamentu» è la sintesi tra la sacra rappresentazione medioevaleggiante e la catechesi sui principali misteri della fede manifestati nei segni e nei simboli del lungo percorso tra cenacolo, orto degli ulivi, sinedrio, prefettura del pretorio, via dolorosa e calvario. Ogni momento della passione è spiegato nei suoi significati teologici e religiosi comuni, perfino il terremoto («sciarroccu mannu») e il velo del tempio squarciato («sa tenda de sa Cresia s'est'iscorriada»). La centralità è ovviamente nella morte di Cristo («issu moridi po salvai su peccadori»), ma anche la croce («Sa santa rusci») diventata simbolo universale della

redenzione («Ave lignum Crucis») ha un senso sempre attuale nell'economia della salvezza, come «s'obbrigu pasquali».

«Is sacramentus, o genti bona, no funti stettius donaus de Gesù Cristu po is predis e/o po is paras e po is mongias scetti...ma po dogna cristianu de su mundu chi sciccat i agatta sa salvesa!», si legge nel libro con il rito de «Su scravamentu» scritto da monsignor Zuncheddu e consegnato alla gente di Seuni, bambini compresi.

Le altre parti della lunga riflessione sul triduo pasquale sono: «Su sidi de Gesù Cristu, Nosta sennor'e is setti dolloris, Maria santissima mamma de dogna peccadori, Sa corona de spinas e sa canna». Questi quadri della Passione saranno accompagnati da canti specifici di antica tradizione sarda, come il celeberrimo

«Lamento della Madonna»: «Filius chi boleis formai / de lagrimas duus arrius / is crudeli doloris mius / unu pagu contemplai». «Su scravamentu Siunesu» coinvolge non solo i residenti «110 apposentaus», ma anche amici vicini e lontani della parrocchia di Seuni che, come Gesualdo Gorini, hanno contribuito all'organizzazione non semplice della «Deposizione».

Costruita altresì una croce con robusto basamento per reggere le scale dove si appoggeranno le scale di Giuseppe Arimateu (interpretato da Grazianu Lampis) e Nicodemo (Danti Muscas). Altri personaggi della rappresentazione sono Santu Anni s'evangelistu (Antonello Lampis), is 3 Marias (Gioia Marongiu, Simona Muscas. e Mariastella Vargiu).

Mario Girau

©Riproduzione riservata

Prosegue il ciclo «Verbum Domini»: la teologia secondo San Paolo

Nuova tappa prima della Pasqua a cura del Servizio diocesano per l'apostolato biblico. La parrocchia di Sant'Eusebio a Cagliari ha ospitato mercoledì una riflessione sul tema «Questioni di teologia paolina», a cura di don Matteo Vinti. «Gli abbiamo chiesto - sottolinea don Luigi Castangia, responsabile del servizio - di accompagnarci verso alcune pagine del pensiero di san Paolo. In modo particolare abbiamo chiesto a don Matteo una riflessione sui brani più significativi del pensiero dell'Apostolo. Sappiamo infatti che, con lui, il cristianesimo si affranca dal giudaismo». Il percorso intanto riprende venerdì 19 aprile alle 19, sempre nella parrocchia di Sant'Eusebio a Cagliari, sul tema «La violenza nella Bibbia».

I. P.

©Riproduzione riservata



In festa per San Salvatore da Horta

Nel santuario di Santa Rosalia a Cagliari si è rinnovata la festa per San Salvatore da Horta, taumaturgo, particolarmente caro a numerosissimi fedeli, che non sono voluti mancare alla Messa vespertina, presieduta dal cardinale Arrigo Miglio, amministratore apostolico di Iglesias e arcivescovo emerito di Cagliari.

(foto F. Figus)



Pilato lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?»

SOLENNITÀ DELLA DOMENICA DELLE PALME (ANNO B)



Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo conse-

gnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la croce di lui un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora

dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

(Mc 15, 1-39)

COMMENTO A CURA DI
NOLLY JOSE KUNNAT

Il Vangelo di Marco è il più breve di tutti i vangeli (solo 16 capitoli) e una buona parte di esso (due capitoli) è dedicata al racconto della passione, morte e risurrezione. Possiamo dire che il resto del Vangelo è nato intorno a questo nucleo.

Marco scrive come se volesse scioccare il lettore e presenta i fatti nudi e crudi, senza tanti commenti. Presenta il racconto della passione dividendo l'attività di Gesù in sette giorni: dal cap.11, il 1° giorno, dove Gesù entra a Gerusalemme; nel 2°, Gesù esce dalla Città verso Betània. Nella 3a giornata, Gesù viene unto dalla donna anonima; nella 4a, i preparativi per la Pasqua. Al 5° giorno troviamo la cena Pasquale, e nel 6°, il venerdì, in cui Gesù muore e viene sepolto. Il 7° giorno è il sabato, luogo di attesa del mattino dell'ottavo, che è la risurrezione. La settimana richiama in qualche modo la settimana della creazione.

Vorrei soffermarmi su due versetti (Mc 14,52 e 16,5) e, alla fine, descrivere i tratti distintivi dei personaggi che compaiono nella passione di Marco.

L'evangelista afferma che tutti i discepoli, al momento dell'arresto, fuggono, e inserisce quel particolare curioso di un giovane (*neaniskos*) che fugge via nudo (Mc 14,52). Il dettaglio non è poi molto marginale, e ci si interroga sulla ragione del suo inserimento. Noi ci domandiamo se quella scena, un po' tragicomica, non abbia un significato simbolico.

Se facciamo attenzione ai termini, notiamo che Marco li sceglie con cura; e a partire dal primo che è *neaniskos* (il cui significato è *ragazzo, giovane*: è un diciottenne), scopriamo che esso ricorre due volte: in 14,51, dove è scritto che «lo seguiva però un giovane, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono»; e in 16,5, dove un *giovane* compare nel sepolcro, nel giorno di Pasqua, rivestito di una veste bianca, e parla alle donne: esse «videro un *giovane*, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura». Il giovane inizia a dire loro: «Voi cercate Gesù crocifisso: non è qui» (Mc 16,6).

Il *giovane* del Getsemani è avvolto in un lenzuolo, in greco *sindóna*;

mentre quello del sepolcro è avvolto da una *stola* o *lenzuolo bianco* (*stolén leukén*).

Il primo è nudo, avvolto in una *sindone*, ma noi comprendiamo bene che nudi si veniva posti nella *sindone* per essere poi collocati nel sepolcro. Marco ci suggerisce allora che, quei giovani, sono l'immagine, la parabola di ciò che accade a Gesù.

Se le guardie, infatti, sono riuscite da prima ad afferrare il giovane nel Getsemani, così hanno catturato Gesù; ma quel giovane è poi fuggito nudo, lasciando nelle loro mani la sola *sindone*. Allo stesso modo le guardie (a servizio dei poteri di questo mondo) e la morte hanno prima catturato Gesù, ma questi lascerà nelle loro mani solo la *sindone*, non la sua persona.

In Gesù è presente la *vita in pievezza dell'Eterno*: quella vita che sfugge ai poteri di questo mondo. Così sarà per noi, al termine della nostra vita biologica: il mondo tratterrà solo le nostre spoglie, la nostra *sindone*, non la nostra persona.

Una parola sui tratti dei personaggi della passione: la *donna di Betania* sa che, chi ama come Gesù, spreca; la *folla* è espressione di coloro che continuamente cambiano idea su Gesù; *Giuda* è il discepolo stanco di aspettare i tempi del Signore! Pietro, invece, è il discepolo che, sempre sicuro di sé, pretende di contare solo sulle proprie forze. Il *Sommo Sacerdote* è la persona rigida, incapace di mettersi in discussione e di comprende le verità scomode della sua vita. *Pilato* è l'uomo che richiama le nostre omissioni. Il *Cireneo* è l'uomo pio e coraggioso che, senza volerlo, è collocato dagli avvenimenti dell'esistenza in una situazione di sofferenza, che Gesù valorizza.

Mentre i *discepoli* fuggono e tradiscono, le *donne* rimangono. L'unico che comprende ciò che accade è il *centurione romano*, che è il pagano, il lontano. Gesù muore al posto di Barabba (dall'aramaico *bar-abbà*, «figlio del Padre») che è figura di ognuno di noi. Morendo, ci disvela la nostra vera identità di figli e figlie amate del Padre. Se comprendiamo questo, Dio ci salva.

Vi auguro di ascoltare la Passione lasciandovi provocare da essa, così da vivere una buona Settimana Santa.

©Riproduzione riservata



IL DISCORSO DEL PAPA AL DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

Sostenere le vocazioni al ministero di Catechista

DI ROBERTO PIREDDA

Evangelizzare per aiutare gli uomini ad incontrare Cristo. Papa Francesco si è concentrato sull'impegno essenziale dell'annuncio del Vangelo in occasione dell'udienza del 15 marzo, con i partecipanti all'assemblea plenaria del Dicastero per l'evangelizzazione (Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo). Lo sguardo del Santo Padre è andato anzitutto alla condizione delle diverse Chiese locali sparse nel mondo, «dove il secolarismo dei decenni passati ha creato enormi difficoltà: dalla perdita del senso di appartenenza alla comunità cristiana, all'indifferenza per quanto concerne la fede e i suoi contenuti». Quello attuale «è il tempo favorevole per comprendere quale risposta efficace siamo chiamati a dare alle giovani generazioni perché possano recuperare il senso della vita». Il riferimento «all'autonomia della persona, avanzato come una delle pretese del secolarismo, non può essere teorizzato come indipendenza da Dio, perché è proprio Dio che garan-

tisce la libertà all'agire personale». La cultura digitale contiene molti «aspetti interessanti per il progresso dell'umanità», ma allo stesso tempo «porta con sé anche una visione dell'uomo che appare problematica se riferita all'esigenza di verità che alberga in ogni persona, unita all'esigenza di libertà nei rapporti interpersonali e sociali». La questione decisiva, ha mostrato il Pontefice, «è comprendere come superare la rottura che si è determinata nella trasmissione della fede». A questo proposito «è urgente recuperare un'efficace relazione con le famiglie e con i centri di formazione. La fede nel Signore risorto, che è il cuore dell'evangelizzazione, per essere trasmessa richiede un'esperienza significativa vissuta in famiglia e nella comunità cristiana come incontro con Gesù Cristo che cambia la vita». In mancanza di tale incontro, «reale ed esistenziale, si sarà sempre sottoposti alla tentazione di fare della fede una teoria e non una testimonianza di vita». Nella trasmissione della fede è centrale l'opera della catechesi. Il «Direttorio per la catechesi»

del 2020 è «uno strumento valido e può essere efficace, non solo per il rinnovamento della metodologia catechistica, ma soprattutto per il coinvolgimento della comunità cristiana nel suo insieme». Bisogna poi trovare le forme affinché «il Catechismo della Chiesa Cattolica possa continuare ad essere conosciuto, studiato, valorizzato, così che se ne traggano le risposte alle nuove esigenze che si manifestano con il passare dei decenni». Papa Francesco ha incoraggiato i Vescovi a sostenere le vocazioni al ministero di Catechista, «soprattutto tra i giovani, per consentire che sia ridotto il divario tra le generazioni e la trasmissione della fede non appaia come un compito affidato solo alle persone anziane». Nell'azione evangelizzatrice, ha richiamato il Santo Padre, va coltivata la «spiritualità della misericordia», che ne è un «contenuto fondamentale». Tra le diverse esperienze legate alla testimonianza della misericordia, il Pontefice ha ricordato la pastorale dei santuari e l'opera dei Missionari della Misericordia, con il prezioso ministero del Sacramento della Riconciliazione.



L'UDIENZA CON IL PAPA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

I sacerdoti, in generale, sono chiamati ad essere un segno vivo del Padre misericordioso, «pieno di gioia quando può accogliere una persona che ritorna, oppure la ritrova mentre va errando nei suoi labirinti (cfr Gv 10; Lc 15)». Quando l'evangelizzazione viene portata avanti «con l'unzione e lo stile della misericordia trova maggior ascolto, e il cuore si apre con più disponibilità alla conversione. Si è toccati, infatti, in ciò di cui sentiamo di avere più bisogno, cioè l'amore puro, gratuito, che è sorgente di vita nuova». In questo tempo della vita ecclesiale, ha messo in evidenza papa

Francesco, c'è un impegno particolare nella preparazione al Giubileo del 2025, che pone un'attenzione speciale sulla virtù della speranza. Il momento giubilare potrà permettere ai pellegrini «di vivere l'esperienza di fede, di conversione e di perdono, incontrando una comunità viva che ne dà testimonianza gioiosa e convinta». L'anno di preparazione che è in corso, dedicato al tema della preghiera, può aiutare tutti i fedeli a sperimentare la bellezza di «stare alla presenza del Signore», sentendosi «compresi, accolti e amati da Lui».

©Riproduzione riservata

Zuppi ai vescovi italiani: «Serve un nuovo welfare»

Negli ultimi anni la condizione degli anziani «è diventata una vera e propria emergenza». Il concetto è stato ribadito dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana. Il porporato ha aperto i lavori del Consiglio permanente dei vescovi italiani e ha ricordato che «l'Italia è tra i Paesi più longevi al mondo e questo ha diverse conseguenze: l'avanzare dell'età è spesso inversamente proporzionale alla capacità di svolgere le attività quotidiane in autonomia, tanto da rendersi necessario un supporto esterno. Per gli anziani e le loro famiglie questo significa iniziare un iter faticoso e complesso per capire a quali servizi si può accedere e a chi ci si debba rivolgere per ricevere risposte a tanti interrogativi. La pandemia ha portato alla luce la situazione di scarsa assistenza e di solitudine in cui vivono milioni di anziani». Per il cardinale Zuppi è urgente anzitutto trovare, in

perfetta linea con il Magistero di papa Francesco, più volte intervenuto sul tema, un nuovo modello di sviluppo che si interfacci con la mutata situazione anagrafica, con un numero crescente di anziani a fronte di una riduzione sempre più importante del numero di giovani. «Serve un nuovo welfare, che sostenga questa grande fascia della popolazione, soprattutto quella non autosufficiente», propone il presidente della Cei, secondo il quale «è necessario continuare a lavorare - società civile, enti ecclesiali e Istituzioni - per concretizzare la riforma delineata con la legge delega del marzo 2023 e a non tradire le attese di persone, famiglie e operatori».

I vescovi italiani guardano, infine, «con apprensione alla tematica del fine vita». «Ogni sofferente, che sia in condizioni di cronicità o al termine della sua esistenza terrena, deve sempre essere accompagnato da cure, farmacologiche e di prossimità umana, che

possano - ricorda Zuppi - alleviare il suo dolore fisico e interiore».

«Le cure palliative, disciplinate da una buona legge ma ancora disattesa, devono essere incrementate e rese nella disponibilità di tutti senza alcuna discrezionalità di approccio su base regionale, perché rappresentano un modo concreto per assicurare dignità fino alla fine oltre che un'espressione alta di amore per il prossimo», è la tesi del presidente della Cei. Zuppi non ha mancato di mettere infine l'accento su tema altrettanto importante che si riallaccia all'invecchiamento della popolazione. Il porporato è infatti intervenuto sulla piena applicazione della legge sulle disposizioni anticipate di trattamento, «ulteriore garanzia di dignità e di alleanza per proteggere la persona nella sua sofferenza e fragilità».

M. Michela Nicolais

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

PregheiraRosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.05**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 25 al 31 marzo
a cura del diacono Ignazio Boi**Santa Messa**

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana EcclesiaLunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30
Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30**L'udienza**La catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**Sotto Il Portico**Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00
- 22.00
Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00**RK Sport**Sabato 10.30 - 13.45
Lunedì 11.30**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

NOVITÀ NEL MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

Il Meic ha i nuovi vertici: eletti Girau e Baire

Settimana di rinnovamento e nuovo incarichi nel Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (Meic) cagliaritano e sardo. Mario Girau, direttore di «Voce Serafica della Sardegna» e nostro collaboratore, è stato eletto presidente del gruppo diocesano in sostituzione di Federico Carta. Qualche giorno dopo l'assemblea dei presidenti dei Meic presenti nell'Isola, ha designato Maria Lucia Baire, ex assessore regionale Pubblica Istruzione, delegata regionale del movimento, al posto dell'oristanese Luisanna Usai.

Rinnovamento nella continuità di una storia iniziata a Cagliari, dove il Movimento è nato il 5 settembre 1932, al termine del XIX congresso nazionale della Federazione degli Universitari cattolici. Quel giorno i 400 delegati provenienti

da tutte le regioni d'Italia in un ordine del giorno «fanno voti perché vengano costituiti gli organi necessari a prestare ai laureati un'assistenza spirituale e intellettuale adeguata alle loro specifiche esigenze e a impegnare più efficacemente, nel lavoro generale dell'Azione Cattolica, le particolari competenze dei laureati stessi». Il documento viene trasmesso dall'arcivescovo mons. Ernesto Maria Piovella a papa Pio XI che, ricevendo i fucini reduci dal congresso cagliaritano, l'approva e dà il via al Movimento dei laureati cattolici. Tra fucini e laureati la rappresentanza cagliaritano e sarda è allora significativa: ne fanno parte, tra gli altri, Antonio Dessy, futuro magistrato, primo presidente diocesano della nuova organizzazione, Ignazio Serra,

Venturino Castaldi, Angela Mari, Domenico Olla, i fratelli Edmondo e Casimiro De Magistris, Battista Falchi, Aurelio Espis, Giovanni Dore, Enrico Sailis, Pietro Leo, Luigi Fantola, Gino Atzeri (tra i fondatori del Partito Popolare nell'Isola), Angelo Amicarelli, esponenti di primo piano del cattolicesimo sardo impegnati nelle istituzioni regionali e nazionali nate con la Repubblica. Il Movimento dei laureati di Azione cattolica è - come scrive Luca Lecis, docente di storia contemporanea nell'Ateneo cagliaritano - «fra i più importanti e significativi movimenti laicali cattolici che contribuirà in maniera così determinante alla crescita culturale, civile e politica dell'Italia del secondo dopoguerra, dagli anni del difficile passaggio verso la democra-



UN INCONTRO DEL MEIC A QUARTU

zia, passando per la ricostruzione, fino alla vigilia del Vaticano II». Dopo il Concilio, come gran parte delle organizzazioni cattoliche, anche i «Laureati cattolici» rinnovano metodi e strutture. Dal 1980 il nuovo nome assunto - cioè Meic (Movimento ecclesiale di Impegno culturale) - indica la rotta che questo organismo si è dato, cioè lavorare per la crescita di «un uomo di fede consapevole di compiere un cammino insieme con gli altri uomini dentro una storia, nella quale Dio realizza il suo pia-

no di azione». Giovanni Paolo II sollecitava il Meic ad attendere a questo compito «nello stile di una vera laicità», caratterizzata, secondo la lezione conciliare, dalla ricerca e dalla coscienza, intesa come «luogo teologico nel quale il credente colloca i problemi di cui è segnata la nostra storia e li legge sulla scorta del mistero pasquale, sentendosene complice e testimone come è assieme al suo Signore che salva».

V.S.

©Riproduzione riservata

Essere innamorati: requisito per un tempo di crescita



«**I**nfine una comunicazione: a breve inizieremo gli incontri per le coppie di innamorati», il parroco, don Gianni Sanna, alla fine della Messa rivolge questo invito in prossimità dell'inizio del percorso di preparazione al matri-

monio, non un riferimento ai fidanzati o a date di nozze fissate ma solo all'essere innamorati come requisito sufficiente per dedicarsi un tempo di crescita. Il percorso che il parroco propone da diversi anni nella parrocchia Madonna di Lourdes a

Poggio dei Pini, è stato condiviso in diverse occasioni con la parrocchia di santa Vittoria Vergine Martire di Sarroch, tanto che quest'anno don Stefano Macis, vicario foraneo, ha pensato di farne una proposta unitaria per tutta la forania. Le coppie di innamorati sono giunte dalle diverse parrocchie tra Capoterra e Domus de Maria, con l'aggiunta di qualche partecipante «extra». Il metodo, a lungo sperimentato, nasce sulla scia dell'esperienza nota come «Incontro Matrimoniale», ed è stato elaborato da sacerdoti e coppie di sposi impegnati nell'accompagnamento dei giovani al matrimonio. Sette serate che volgono intorno alle tematiche del matrimonio nella mentalità odierna; della comunicazione come pilastro

fondamentale dell'amore reciproco; dell'immagine forte di Dio, amore e sessualità; del Matrimonio Sacramento e del significato di sposarsi nel Signore; del senso di celebrare e vivere l'Alleanza d'Amore e di camminare secondo lo Spirito. Quest'anno il percorso è stato particolarmente ricco grazie alla guida di due sacerdoti - don Gianni e don Stefano - e di cinque coppie di sposati di «età matrimoniali» diverse; entrambi hanno condiviso personali esperienze di vita per testimoniare quanto le tematiche affrontate siano concrete, quotidianamente sperimentate sia in chi ha ricevuto il sacramento dell'Ordine che nei laici benedetti dal Matrimonio, in uno spirito di sentita equiparazione tra i due sacramenti. Le coppie

in cammino sono state invitate ad ascoltare ma a comunicare impressioni, reazioni, risposte alle sollecitazioni ricevute, solo all'interno della coppia, attraverso il prezioso uso della scrittura individuale e poi condivisa. Durante gli incontri gli scetticismi pian piano si sono sciolti, mentre sono maturati l'attenzione, il coinvolgimento e la capacità di leggere dentro la propria coppia. L'incontro finale è stato un bellissimo momento di condivisione di quanto vissuto con l'ammissione di un po' di malinconia per essere giunti alla fine, che ci fa riflettere su quanto sarebbe bello continuare ad accompagnare gli innamorati dopo che avranno pronunciato i loro «Sì».

Andreina Pintor

©Riproduzione riservata

La gioia della libertà viene dall'incontro con l'altro



Molto più di un semplice servizio: un'esperienza capace di insegnare ad ascoltare gli altri senza pregiudizi, a sentirsi liberi interiormente e impegnarsi nel costruire un futuro migliore. Alice Brundu, 26 anni, ha iniziato il suo Servizio civile nella Caritas di Cagliari lo scorso maggio nell'ambito del progetto «Educare alla solidarietà». «Questa esperienza - racconta - sta plasmando profondamente la mia visione del mondo e i miei sogni. Sto imparando l'importanza della solidarietà, della condivisione, del dare senza chiedere nulla in cambio. Entrare in contatto con le storie delle persone aiutate mi sta insegnando a mettermi nei loro panni. E soprattutto ho scoperto il significato della vera libertà: ho capito che essa consiste nell'essere liberi non solo dalle catene materiali, ma anche da quelle mentali e spirituali. Ho imparato ad aprire gli occhi sulla realtà circostante, ad ascoltare i sofferenti e a interrogarmi su come contribuire per dare loro sollievo».

Nell'ambito del Servizio civile, Alice è impegnata in diverse iniziative volte a promuovere il mandato pedagogico della Caritas: le progettualità nelle scuole superiori - tra cui gli incontri sul tema della mobilità umana -, l'attivazione dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento - PCTO (ex alternanza scuola - lavoro) nelle

opere-segno Caritas, la formazione negli oratori, tra cui quello di Sant'Eulalia, il supporto al progetto UNICORE - Corridoi universitari per studenti rifugiati che permette a questi ultimi di completare i loro studi nell'Università di Cagliari. «Gli incontri nelle scuole - dice - costituiscono un'opportunità per scoprire le storie dei giovani migranti e per apprezzare il contributo che ognuno di loro porta alla nostra comunità. Ciò che mi ha emozionato di più è stata la sensibilità degli studenti nell'ascoltare e accogliere le loro testimonianze, segnate spesso da grandi sofferenze. Vedere altri giovani come me così aperti alla diversità mi ha riempito il cuore di speranza».

«Così - prosegue - ho imparato che l'amore di Dio e del prossimo è un unico amore, che ci chiama a fermarci e a prenderci cura dei nostri fratelli e sorelle. Attraverso questo percorso, sto sperimentando la gioia che viene dall'incontrare l'altro e dall'essere incontrati da Dio. Sto imparando a sentirmi libera di esprimere le mie opinioni, seguire i miei sogni e lottare per un mondo migliore». «Spero concluda Alice - che la mia esperienza possa essere un invito per tutti coloro, che si sentono prigionieri dei loro pregiudizi, a prendere il coraggio di uscire dalla propria schiavitù e di abbracciare la libertà che Dio ci offre».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Congedo paternità

La Sardegna è lontana dalla media nazionale relativa per quanto concerne la richiesta dei congedi di paternità. Lo segnala «Save the Children» sulla base dei dati resi noti dall'Inps. Nell'Isola le province di Cagliari e Sud Sardegna risultano quelle con la percentuale più alta (60%) dato ben lontano dall'85% registrato in provincia di Pordenone.

■ Revisioni auto

Nel 2023 in Sardegna sono stati spesi oltre 36 milioni di euro per effettuare le revisioni auto nelle officine private autorizzate. Un valore in crescita del 7,1% stando ai dati diffusi dell'Osservatorio Autopromotec su informazioni del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. La Sardegna si colloca, fra le regioni italiane, in posizione mediana.

■ Raccolta differenziata

Sono più di 154.200 le tonnellate di rifiuti sottratte alla discarica e conferite al Consorzio nazionale imballaggi. Secondo gli ultimi dati resi noti da Ispra, le province più virtuose sono quelle di Oristano e di Nuoro: entrambe sfiorano l'80% di raccolta differenziata.

Conai ha trasferito ai comuni sardi quasi 26 milioni di euro.

■ Olio extravergine

Continuano a ottenere premi e riconoscimenti i più importanti produttori di olio extravergine d'oliva. Alcune aziende di spicco nel panorama regionale hanno ricevuto importanti vittorie. Tra queste l'Accademia Olearia della famiglia Fois di Alghero e Masoni Becciu, guidata da Nicola Solinas e dalla moglie, vere eccellenze sarde.



L'incerto futuro della continuità aerea

La Giunta Todde ha poco meno di un mese per rivedere i collegamenti con la Penisola

■ DI ANDREA PALA

La prossima Giunta regionale, presieduta da Alessandra Todde, avrà poco tempo a disposizione per mettere mano alla continuità territoriale aerea. Calendario alla mano, la maggioranza del Campo Largo avrà poco più di un mese per vedere i dossier relativi ai trasporti aerei da e verso gli scali di Milano Linate e Roma Fiumicino. Tempi dunque ristretti, che rendono sostanzialmente impossibile modificare nel profondo il sistema di gestione dei collegamenti con la penisola. A ottobre scade infatti il bando attualmente in vigore. Ma per imporre gli oneri di servizio pubblico, vale a dire l'insieme di regole che riguardano frequenze minime e i prezzi su una singola rotta, è necessario pubblicare sulla Gazzetta ufficiale comunitaria il proprio schema almeno sei mesi prima della partenza dei collegamenti.

I contratti con Ita Airways, AeroItalia e Volotea, che gestiscono le rotte negli scali di Cagliari, Alghero e Olbia, scadono il 27 ottobre. Un eventuale nuovo progetto deve essere definito 180 giorni prima, entro il 30 aprile. Ma per arrivare al traguardo sono necessarie analisi preliminari e trattative con la Commissione euro-

pea. Insomma c'è poco tempo e i sindacati di categoria premono per una miglior assetto complessivo dei collegamenti aerei. «Per fare una gara europea – ricorda William Zonca, segretario nazionale e regionale di Uil Trasporti – ci vogliono almeno sei mesi e la continuità territoriale è in scadenza a ottobre. Insomma siamo davvero al limite anche per gli assetti da mettere in campo per la prossima stagione invernale, sempre se non sono posti in essere dei ricorsi. È quindi davvero difficile il percorso da compiere sul futuro della continuità territoriale. In tutti questi anni non siamo infatti riusciti a introdurre un modello funzionante, a causa di tutta una serie di fattori, a cominciare dalla poca o scarsa concertazione che c'è stata, con le parti sociali, sull'argomento». Si fa sempre più concreta l'ipotesi che poco o nulla cambierà intorno alla rete dei trasporti aerei da e verso l'isola.

I sindacati hanno però le idee chiare su cosa deve essere fatto per ovviare ai tanti incidenti di percorso che hanno caratterizzato l'attuale modello. «Chiediamo alla prossima Giunta – sottolinea Zonca – di tenere in considerazione almeno un principio base: la continuità territoriale non è lo spostamento di un passeggero



IMBARCO A ROMA FIUMICINO

residente da un aeroporto all'altro. È invece la modalità con cui si sposta, un qualcosa che, in tutti questi anni, la Sardegna si è, a fatica, conquistata. Non possiamo quindi rischiare di perdere le regole che sovrintendono al traffico aereo verso la penisola. Come Uil Trasporti proponiamo una tariffa per le famiglie: devono essere infatti abbattuti i costi per questa tipologia di passeggero. E chiediamo poi alla Regione di agire sulle tasse aeroportuali, per far sì che i vettori possano attuare una politica di diminuzione del costo complessivo del biglietto».

In attesa delle decisioni della prossima Giunta regionale, il trasporto aereo si prepara alle

imminenti feste pasquali. Primo e vero banco di prova in attesa dell'estate. «Non siamo molto ottimisti – sottolinea il numero uno di Uil Trasporti – perché ci attendiamo una Pasqua non dissimile da quelle precedenti sul fronte dei collegamenti. I voli sono infatti già pieni e non c'è stato nessun tipo di adeguamento, né con aeromobili più capienti e ancor meno con frequenze maggiori da e verso la penisola. Lo schema che regola oggi la continuità territoriale non prevede infatti migliorazioni a carattere automatico in occasione di queste festività. E andremo ancora una volta incontro a rincari cospicui per i passeggeri non residenti».

©Riproduzione riservata

Stop al prezzo dei biglietti deciso dall'Intelligenza artificiale



Gli algoritmi stabiliscono quanto è necessario pagare nei voli da e per la Sardegna. Una modalità questa fortemente criticata dalle associazioni dei consumatori. Adiconsum analizza il costante rincaro dei prezzi dei biglietti.

Un vero e proprio salasso per l'associazione di categoria. «Ogni volta – evidenzia Giorgio Vargiu, presidente regionale di Adiconsum – dobbiamo lanciare l'allarme su questa pratica che giudichiamo fortemente scorretta per i consumatori. Già in passato abbiamo denunciato questa politica

di rincari in prossimità dei periodi festivi. Avevamo chiesto al Governo di intervenire per evitare questo fenomeno del caro biglietti, non potendo fare chiaramente affidamento sul buon cuore delle compagnie aeree. Ci hanno risposto che avrebbero monitorato la situazione sia l'Antitrust sia il cosiddetto "mister prezzi", ma, non avendo questi in dote gli strumenti necessari, poco o nulla hanno potuto fare per invertire la rotta».

A. P.

©Riproduzione riservata

Lo Ierfop in campo accanto agli anziani con disabilità visiva



Sistemi di lettura, software, libri tattili, stampanti in rilievo, occhiali intelligenti. Sono soltanto alcuni tra gli strumenti di tecnologia estremamente preziosi per la vita autonoma delle persone cieche o ipovedenti. Se ne è parlato nel corso dell'iniziativa «Vediamoci a Cagliari». Nuovi approcci metodologici e tecnologie assistive per favorire l'autonomia delle persone con disabilità visiva», promossa nei giorni scorsi a Cagliari dallo Ierfop, Istituto Europeo di Ricerca Formazione Orientamento Professionale di eccellenza per disabili ed emarginati, in collaborazione con la fondazione Lucia Guderzo Ets di Padova. «Innovazione, empowerment delle persone con disabilità visiva, innovative soluzioni volte a favorire l'apprendimento facile e veloce, a partire dal codice Braille – spiega il presidente dell'Istituto Roberto Pili – sono alcune tra le parole chiave al centro dell'evento».

A scendere nei dettagli è stato Bachisio Zolo, direttore delle attività didattiche e formative Ierfop, che si occupa dell'orientamento professionale di disabili ed emarginati, il quale assicura che le tecnologie assistive saranno sempre più protagoniste dei corsi promossi dall'istituto.

Tra le novità è stato mostrato un occhiale intelligente che utilizza algoritmi di intelligenza artificiale per consentire alle persone non vedenti di leggere testi e di esplorare l'ambiente circostante. Particolare attenzione è stata poi dedicata al programma «Winlucy», pensato per favorire l'accesso al computer delle persone sordo-cieche, utile soprattutto per gli anziani che soffrono di disabilità visiva.

Infine, sono stati illustrati i risultati del progetto «Erasmus + Eesi digi» di Ierfop, finalizzati all'accessibilità tecnologica degli studenti con disabilità. Il pubblico ha potuto visitare l'esposizione delle tecnologie di supporto alle persone con particolare deficit visivo, disponibili per essere testate. «Una società più equa e inclusiva per tutti e per tutte – prosegue Pili – passa attraverso la promozione dell'inclusione e dell'accessibilità delle persone con disabilità visive. Fondamentale diventa diffondere il più possibile le moderne e funzionali pratiche nel campo delle tecnologie assistive che cambiano la prospettiva di vita delle persone».

M. L. S.

©Riproduzione riservata

SONO 24 LE SQUADRE IN CORSA PER IL TITOLO SUI CAMPI DEL CUS

Tra sport e fair play al via la Coppa Rettore

DI LORENZO MUSU

Ricomincia lo sport universitario, riparte la Coppa Rettore. La scorsa settimana, dopo otto mesi di assenza, si è tornati al Cus Cagliari, palcoscenico che dal 1992 ospita centinaia di studenti pronti a giocare a calcio rappresentando la propria squadra verso la conquista del titolo. Anche l'edizione 2024 dello storico torneo, nato in collaborazione con l'Università degli Studi di Cagliari, si prospetta colma di agonismo e fair play, valori cruciali sia dentro che fuori dal campo.

Ogni anno, la competizione cambia formule e parametri: questa stagione prevede tre gironi composti da

otto squadre, per un totale di ventiquattro rose. L'elevato numero di iscrizioni ha permesso la creazione di tre diversi tabelloni a «eliminazione diretta», suddivisi in base ai risultati conseguiti durante la fase a gironi. Mentre le prime due squadre di ogni girone accedono alla Serie A, accompagnate dalle due migliori terze classificate, la peggiore terza accede alla Serie B insieme ai club di metà classifica e alla migliore terzultima dei gironi. Le restanti terzultime e chi ha guadagnato meno punti di esse finisce in Serie C. Di conseguenza, la Coppa vedrà tre diversi campioni di categoria, coloro che arriveranno in fondo al tabellone e passeranno il testa a testa finale nel mese di giugno.

Le regole e i requisiti d'iscrizione rimangono invariati. Il torneo accetta esclusivamente gli studenti dell'ateneo di Cagliari, incluse matricole, frequentanti di corsi singoli e neolaureati. È imprescindibile possedere un certificato medico sportivo e aver pagato le tasse universitarie annuali. Con l'avvio del campionato, sono state confermate anche le date e la struttura messa a disposizione per i match. Dal lunedì al venerdì di ogni settimana che va da marzo a giugno, escluse le pause previste per Pasquetta e Primo Maggio, le partite si disputeranno sul campo da hockey della Cittadella Sportiva «Sa Duchessa». Come da tradizione, il campo a 11 del complesso è riservato ai soli



L'INIZIO DI UNA PARTITA

finalisti della Serie A, incontro che andrà a chiudere l'evento.

La Coppa Rettore si presenta nuovamente come un'occasione di divertimento e socializzazione, un'attività che permetta agli studenti di staccare la spina dalle lezioni e dallo studio individuale caratteristico dei mesi precedenti gli esami. Ap-

poggiata dall'università, l'idea fondamentale rimane sempre quella di utilizzare il calcio come pretesto per creare nuove connessioni e incrementare l'inclusione, senza sottovalutare l'impatto della competizione sullo spirito di squadra e l'etica lavorativa dei ragazzi.

©Riproduzione riservata

Ritornano nel fine settimana le Giornate di primavera promosse dal Fai

Si rinnova l'appuntamento in Sardegna, nel fine settimana, con le Giornate di primavera, organizzate e promosse dal Fondo ambiente italiano, impegnato nella salvaguardia del patrimonio storico, artistico e paesaggistico, nello spirito dell'articolo 118 della Costituzione Italiana. Visite a contributo libero in 750 luoghi speciali in 400 città, dai grandi capoluoghi ai piccoli comuni, dai centri storici alle province, percorrendo l'intera Penisola. Da nord a sud dell'Isola sono «nove i tesori da riscoprire», come ha spiegato nei giorni scorsi la presidente regionale Monica Scanu, sottolineando che si tratta di «tappe importanti per fare conoscere luoghi non sempre a disposizione di tutti e per raccogliere fondi che saranno poi reinvestiti nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale». Sono le guide e i volontari del Fai a far scoprire nuraghi, siti archeologici e bellezze architettoniche della Sardegna nell'ambito della trentaduesima edizione delle Giornate.

Lo faranno coinvolgendo come ogni anno migliaia di cittadini, affiancati dagli studenti delle scuole italiane, cosiddetti apprendisti ciceroni, e con la partecipazione di centinaia di istituzioni, associazioni, enti pubblici e privati, che vi collaborano, mettendo a disposizione luoghi, risorse e competenze, perché riconoscono in essa un'occasione unica e imperdibile di promozione e di rilancio, che va a beneficio di tutti. A Cagliari, in particolare, sarà possibile riscoprire un sito seminato in pieno centro, ovvero l'area archeologica di Vico III Lanusei. Una sorta di riassunto della storia e dell'evoluzione della città attraverso i secoli, dall'età punica all'epoca romana, passando per il Tardo antico e l'alto medioevo, fino alla costruzione della Manifattura tabacchi nel XIX secolo. Infine, il classico appuntamento con le Saline Conti Vecchi ad Assemini.

A. P.

©Riproduzione riservata

Consegnato ai prefetti il report sull'agricoltura

Confagricoltura Sardegna ha concluso le attività di consegna ai prefetti di un report sullo stato di crisi del comparto agricolo. Nel documento, frutto del lavoro compiuto dalle sedi provinciali, l'associazione mette nero su bianco le azioni svolte e le possibili soluzioni su cui si potrebbe ragionare per accompagnare un cambiamento tanto atteso da decine di migliaia di imprenditori. Il documento era stato presentato per la prima volta lo scorso 26 febbraio a Bruxelles, alla Commissione europea e al ministro Lollobrigida, in occasione della riunione dei ministri dell'Agricoltura europei e dell'assemblea straordinaria convocata per l'occasione da Confagricoltura.

In dodici pagine l'associazione agricola descrive la situazione attuale del comparto, collocandola all'interno delle crisi internazionali, dalla pandemia del Covid fino alle crisi e alle conseguenze economiche causate dai conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese. Nel documento c'è spazio anche per le gravi conseguenze causate negli ultimi mesi dai ritardi dei pagamenti dei premi agricoli e dalla crisi climatica in corso con la siccità che ha investito diverse aree dell'Isola.

A. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

L'OPERA DI GIACOMO PUCCINI IN SCENA AL TEATRO LIRICO

Beatrice Venezi dirige «Tosca» secondo tradizione

■ DI FABIO TRUDU

Roma è quasi protagonista nella «Tosca». L'opera è ambientata nel 1800 e i tre luoghi dove si svolge la vicenda sono la chiesa di Sant'Andrea della Valle, con il vicino palazzo Farnese e, appena oltre il Tevere, Castel Sant'Angelo. Da lì, come vuole il libretto, si intravedono il Vaticano e San Pietro mentre si ode il suono delle campane della basilica, che Puccini ha studiato e voluto riprodurre, e il canto in romanesco di un pastore.

Ma Roma nulla può davanti alla tragedia che si consuma, dove in scena muoiono i tre protagonisti: il barone Scarpia, perfido capo della polizia ucciso da Tosca che stava per subirne la violenza, il pittore Mario Cavaradossi, giustiziato con l'inganno di una fucilazione che doveva essere simulata, infine la stessa Floria Tosca

che, davanti alla morte del suo amato Mario, si lancia nel vuoto da Castel Sant'Angelo.

L'allestimento del Teatro Lirico di Cagliari riprende una sua stessa produzione di cinque anni prima, tradizionale nell'impatto visivo per quanto integrata da proiezioni di immagini, come il dipinto della Madonna nel primo atto, e di filmati che, con effetto cinematografico, danno dinamismo alla scena (regia di Pier Francesco Maestrini ripresa da Daniela Zedda, scene e proiezioni di Juan Guillermo Nova). Sono privilegiati la penombra e toni oscuri un po' opprimenti, che neanche al canto del solenne «Te Deum» si dissolvono del tutto, mentre è suggestiva l'alba in apertura del terzo atto.

Tosca è un dramma musicale che la ricca e moderna orchestrazione di Puccini (la prima rappresentazione è del 1900)

lascia trasparire in ogni nota, sia con le sue melodie tanto amate dal pubblico, sia con i timbri orchestrali e i leit motiv che, fin dall'inizio, fanno presagire quanto sta per accadere. L'orchestra del Teatro ancora una volta si fa apprezzare per la bellezza del suono, sebbene la direzione di Beatrice Venezi faccia desiderare proprio quella tensione del dramma che è costitutiva dell'opera.

La compagnia di canto riserva risultati alterni. Il tenore Murat Karahan (Cavaradossi) offre una prestazione senza particolari emozioni nella voce e nel fraseggio, dove il momento migliore sta negli acuti del «Vittoria! Vittoria!» del secondo atto piuttosto che nelle notissime romanze «Recondita armonia» e «E lucevan le stesse». In crescendo il baritone Ivan Inverardi (Scarpia), sinuoso nella chiesa di Sant'An-



«TOSCA» - (FOTO P. TOLU)

drea e soprattutto forte dell'arroganza del potere a palazzo Farnese, dove incarna con i dovuti accenti vocali e interpretativi la sua brama lasciva.

A ragione molto apprezzata dal pubblico Veronika Dzhioeva (Tosca), soprano dalla voce bella e imponente che privilegia il colore drammatico nel duello psicologico con Scarpia rispetto ai toni lirici pure richiesti, soprattutto nel duetto del primo atto con Cavaradossi. Intensa e applaudita

anche l'attesa aria «Vissi d'arte». Tra gli altri personaggi si segnala il giovane basso cagliaritano Francesco Leone (Angelotti), con una vocalità ormai matura e un'interpretazione convincente. Sempre di ottimo livello il coro diretto da Giovanni Andreoli e il coro di voci bianche del Conservatorio preparato da Francesco Marceddu, di cui fa parte Andrea Rossino che ha interpretato il canto del pastorello.

©Riproduzione riservata

I rischi del gioco d'azzardo in scena al TsE



UN MOMENTO DELLO SPETTACOLO

Viaggio nella mente di un giocatore, tra il gusto di sfidare la sorte, l'ebbrezza delle vincite e l'amarezza di fronte a una possibile sconfitta,

da «riscattare» attraverso nuovi tentativi. È la mission di «GAP. Gioco d'Azzardo Patologico - rovinarsi è un gioco», la pièce scritta, diretta e interpretata da Stefa-

no Ledda. Si tratta del fulcro del progetto «Sardegna 2023-2024. Rovinarsi è un gioco», promosso dal Teatro del Segno che riparte da Is Mirrionis, in scena al Tse di via Quintino Sella, contro la diffusione del gioco d'azzardo. In programma, cinque intense giornate di spettacoli e incontri dedicate agli studenti, per sensibilizzare e informare i ragazzi e gli adolescenti sugli «effetti collaterali» che il fascino del gioco e il brivido dell'azzardo possono avere su individui e società, attraverso la forza espressiva e comunicativa del teatro.

A fare da cornice momenti di riflessione e confronto con psicologi, con esperti e operatori dei SerD. Una scenografia scarna e essenziale evoca il bancone e i ta-

volini di un bar, con le file di slot machine, ma anche la dimensione domestica e apparentemente protetta di una casa, il rifugio di una famiglia unita e serena, e poi altri luoghi più inquietanti e oscuri, dove esplode la violenza o si annida il ricatto degli usurai.

Un percorso doloroso che sfocia nell'abisso, dove il tranquillo corso di un'esistenza illuminata dall'amore e dagli affetti, alla ricerca di una quieta felicità, improvvisamente muta, si interrompe e cambia direzione sotto l'influenza del gioco.

Al centro un uomo solo con i suoi pensieri ripercorre i momenti significativi della propria storia, in particolare quell'attimo cruciale in cui un semplice gesto, la decisione casuale di inserire una

moneta in un videopoker, cambia il corso degli eventi. Il protagonista, un giovane tipografo, con un lavoro sicuro, già fidanzato e in procinto di sposarsi scopre all'improvviso questa sua vulnerabilità, ma non sa riconoscerla, e si lascia travolgere rovinosamente, trascorrendo sempre più tempo davanti a quello schermo e trascurando tutto il resto, compresi gli affetti.

Una storia emblematica, ispirata alla cronaca e basata su statistiche e studi scientifici, documenti e interviste, per mettere l'accento sulle insidie nascoste nel gioco d'azzardo e sul fenomeno sempre più diffuso delle dipendenze più un generale.

M. L. S.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00

RADIO
KALARITANA
APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



È IL MOMENTO DELLA RINASCITA

MARZO 24



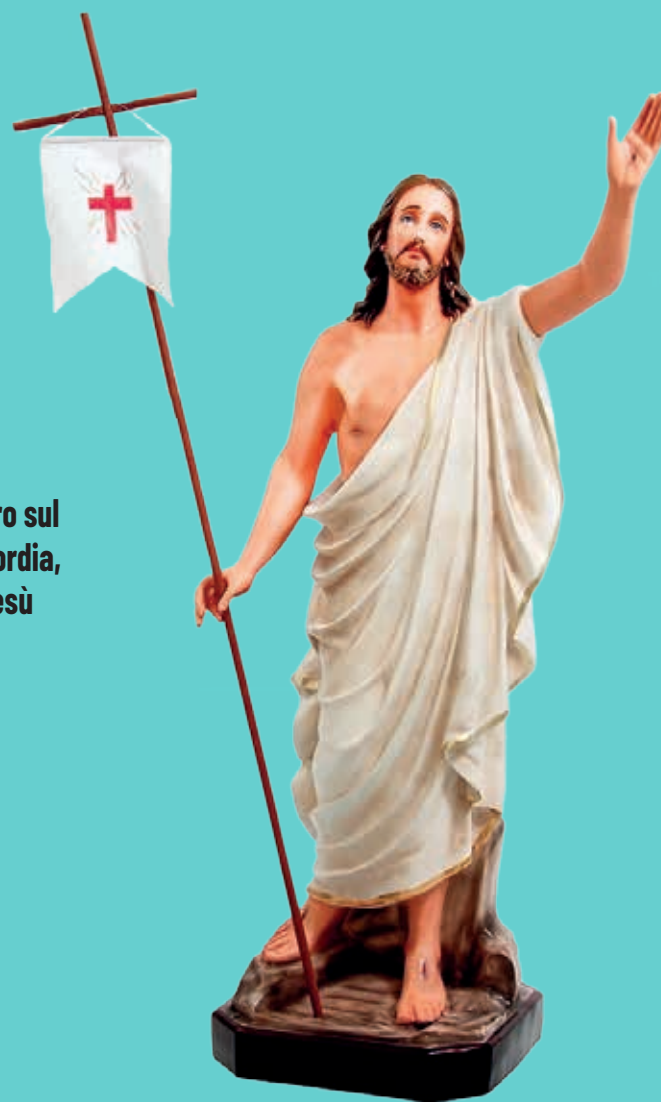
Due itinerari complementari che offrono l'occasione per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande mistero della morte e risurrezione di Gesù.

€ 7,00 / Cod. 8052



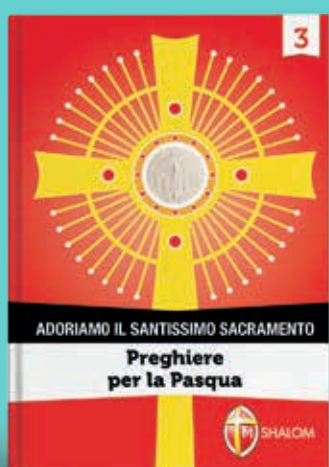
Il più completo e dettagliato libro sul messaggio della divina misericordia, così come è stato rivelato da Gesù a santa Faustina Kowalska.

€ 7,00 / Cod. 8130



Statua Gesù risorto cm 130 vetroresina e occhi di vetro

Cod. AV1143



Proposte per l'Adorazione eucaristica nel tempo pasquale, per vivere appieno la festa di Pasqua e la grande novità di vita che porta con sé!

€ 3,00 / Cod. 8207



Naturale coronamento della Via Crucis, la Via Lucis ne ricalca la configurazione e si presenta con quattordici tappe: dal sepolcro vuoto alla Pentecoste.

€ 2,00 / Cod. 8527



Inquadra il QRCode per visionare tutti i prodotti dedicati alla Santa Pasqua.

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE. Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 521

€ 5,00



Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007
Introduzione alle celebrazioni di:
Francesco
Benedetto XVI
Giovanni
Paolo II
Paolo VI

€ 25,00



Pagine 3520
Codice 8059



SCOPRI LE NOSTRE BIBBIE

€ 25,00



SHALOM **PREGATE PREGATE**

Contiene:

- Letture della Messa del giorno
- Santo del giorno
- Preghiere del mattino, del giorno e della sera
- Rosari di varia lunghezza
- Audiolibro "Diario" di Santa Faustina Kowalska
- ... e tante altre preghiere e devozioni!

CONTENUTI IN CONTINUO AGGIORNAMENTO!

NUOVA APP



TOTALMENTE GRATUITA



SHALOM editrice

www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibile su

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilili tutti!